

nità, furono purtroppo impotenti perchè inadatti al terreno, al nemico, alla situazione.

E proprio in quei giorni, io vagheggiai e proposi quello che poi si è fatto, ossia quelle colonne mobili, leggere e rapide, che hanno saputo, auspice l'onorevole Federzoni, in poco tempo aver ragione dei ribelli ed affermare quella politica di forza, che ha restituito il prestigio e la sovranità d'Italia nelle terre libiche.

Ed oggi, perfettamente convinto che le Colonie si conquistano e si sviluppano con la penetrazione lenta e pacifica, sono sicuro che, affermato e mantenuto il nostro prestigio con la forza, potremo, insistendo nei sistemi adottati, ridurre ancora le spese militari gravanti sul bilancio coloniale, in maniera che tutte le somme che lo Stato italiano spende oggi come contributo alle risorse ed attività coloniali, possano esser devolute allo sviluppo e al progresso economico di queste nostre colonie alle quali il Parlamento, interprete appunto di quella che è la coscienza del Paese, può rivolgere con fede il suo sguardo, riconoscendo ai prodi suoi figli che s'immolarono per affermare su quelle terre la grandezza e la sovranità della Patria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendano i loro posti; sgombrino l'emiciclo.

Rileggo ancora l'ordine del giorno dell'onorevole Sandrini, accettato dal Governo:

« La Camera approva la politica coloniale del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Rimane l'ordine del giorno dell'onorevole Mariotti.

LANZA DI SCALEA, ministro delle colonie. L'onorevole Mariotti ha già dichiarato di voler convertire l'ordine del giorno in raccomandazione e come tale io l'accetto.

PRESIDENTE. Sta bene. La discussione sopra i capitoli di questo bilancio è rinviata a martedì.

Per la morte di Giacomo Puccini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri. Onorevoli colleghi, ho la profonda tristezza di comunicare alla Camera una luttuosa notizia.

In una clinica di Bruxelles, dove si era recato quando il male che lo affliggeva aveva assunto un corso inesorabile, è morto oggi il maestro Giacomo Puccini. (*La Camera sorge in piedi*).

Sono sicuro che la melanconia, che ci invade in questo momento, è profondamente condivisa da tutto il popolo italiano e, si può dire, da tutto il mondo civile. Ognuno di noi ha vissuto dei momenti della musica pucciniana, ognuno di noi si è commosso innanzi ai protagonisti indimenticabili che Puccini recava sulle scene, che animava con l'impeto della sua musica.

Non è questa l'ora di discutere i pregi e la nobiltà delle sue creazioni; certo è che nella storia della musica italiana e nella storia dello spirito italiano Giacomo Puccini occupa un posto eminentissimo. Nè voglio ricordare in questo momento che alcuni mesi or sono questo insigne musicista chiese la tessera del Partito nazionale fascista, volle compiere questo gesto di adesione a un novimento che è discusso, discutibile, ma che è anche l'unica cosa viva che ci sia oggi in Italia. Ciò ricordato, al di sopra di tutte le adesioni, noi vogliamo onorare in Giacomo Puccini il musicista, il maestro, il creatore. La sua musica ha commosso molte generazioni, compresa la nostra; non può morire, perchè essa rappresenta un momento dello spirito italiano.

Tutto il popolo si raccoglie in quest'ora. Io credo che la Camera si faccia interprete di tutto il popolo italiano, elevando un tributo di ammirazione, di devozione e di rimpianto alla memoria di questo spirito nobilissimo. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bodrero.

BODRERO. Io credo, onorevoli colleghi, di interpretare il vostro pensiero, dando la nostra solidarietà piena alle parole così nobili e profonde, pronunziate or ora dal capo del Governo.

Con la morte di Giacomo Puccini scompare dall'Italia, non solamente un grande artista, ma anche un grande valore nazionale.

È stato detto da taluni che si potrebbe fare la storia della Francia se, scomparendo per un caso strano tutti i monumenti e i documenti del suo passato, restasse il suo teatro, tanto quel teatro è aderente alla vita nazionale di quel paese; tanto esso ha sviscerato e discusso tutti i grandi problemi della Francia.